

Imprenditore in crisi si uccide a 46 anni

Umberto Ventura era socio di maggioranza della Conte di S. G. delle Pertiche. L'azienda da prima di Natale era in liquidazione e i 24 dipendenti in mobilità

L'esposizione finanziaria della ditta di pannelli fonoassorbenti era insostenibile

L'uomo era caduto in depressione nel tentativo di salvare la sua «creatura»

di Paolo Baron

■ PADOVA

Disorientato dal prolungato quanto fasullo luccichio riflesso dell'immagine del «mitico Nordest». Prostrato da una crisi economica che non fa sconti né prigionieri. Umberto Ventura, 46 anni, conosciuto come un imprenditore di successo, si è lasciato vincere dalla depressione. Un male che gli ha divorato l'anima. Umberto Ventura, titolare della Conte Srl di San Giorgio delle Pertiche, fino a qualche anno fa un gioiellino di azienda specializzata nella posa di guard-rail e pannelli fonoassorbenti con

in portafoglio clienti come Anas, Veneto Strade, e le società che gestiscono la Valdastico Sud e la Modena-Brennero, ieri pomeriggio si è ucciso impiccandosi nella sua lussuosa abitazione in zona Sacra Famiglia a Padova. Il corpo dell'uomo è stato trovato dai familiari che lo tenevano d'occhio da tempo. A preoccuparli il suo atteggiamento: prima di Natale Umberto Ventura era stato anche ricoverato e ultimamente prendeva farmaci per cercare di resistere alla depressione. Lui ieri ha eluso la loro sorveglianza e l'ha fatta finita. Gli operatori del Suem hanno tentato di rianimarlo, senza riuscirci. Subito dopo sono arrivati i carabinieri.

La notizia della morte di Umberto Ventura è rimbalzata velocemente in città, ma anche nell'Alta padovana, dove 24 famiglie sono da tempo in attesa di conoscere il proprio prossimo futuro. Sono i familiari di 7 impiegati e 17 operai della Conte Srl di San Giorgio delle Pertiche che da fine novembre sono in cassa integrazione e che dalla vigilia di Natale si sono idealmente aggrappati a Dario Verdicchio della Fillea-Cgil per sapere come si chiuderà il concordato fallimentare della Conte Srl di cui

Umberto Ventura era stato nominato liquidatore in quanto socio di maggioranza con il 70 per cento delle quote (il 20 per cento è detenuto da Mario Conte, il 10 per cento da Leonardo Baldo). Cinque operai in questi giorni sono riusciti a trovare un'altra occupazione. Per gli altri, la notizia della morte di Umberto Ventura è stata solo l'ennesima spinta verso un baratro professionale di cui non si sentono responsabili. Molti si chiedono ancora adesso, con la morte nel cuore, come possa essere accaduto tutto ciò. L'unica certezza è che in un'altra epoca, con un altro contesto economico, la Conte Srl non sarebbe finita così in basso. O per lo meno avrebbe trovato nuovi soci o imprenditori del settore disposti ad investire capitale proprio per una ditta ad alta tecnologia che ha sempre lavorato con grandi aziende e in tutto il Nord Italia.

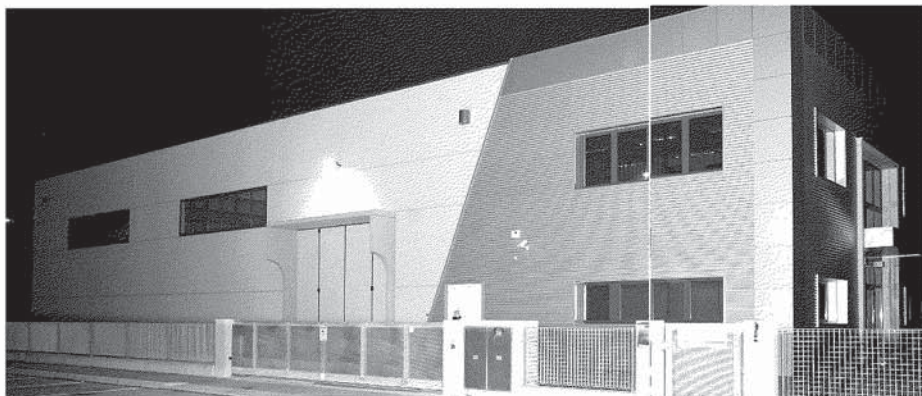
Umberto Ventura aveva fatto del salvataggio della sua azienda un punto d'onore e un'ossessione. Lui che, forse idealmente, si sentiva responsabile dell'esposizione finanziaria che le banche non volevano (più) ripianare. L'imprenditore si lamentava di questo anche con i vicini di casa. Ne aveva parlato con i sindacati.

Aveva cercato rimedio anche riducendo di molto il proprio tenore di vita, abituato com'era a possedere auto di grossa cilindrata, vestiti griffati e a frequentare i ristoranti più «in» della città.

La brusca «frenata», ultimamente, gli aveva mostrato un altro Nordest, differente da quello che aveva conosciuto quando - circa sei anni fa - in piena ascesa professionale, aveva deciso di acquistare l'azienda di San Giorgio delle Pertiche. Un Nordest che non riconosceva più: fatto di porte chiuse, di no, di lunghe telefonate per far quadrare conti e dirimere contenziosi.

Umberto Ventura si vedeva imprenditore e non curatore fallimentare della propria creatura. Per questo piano piano è franato su un piano inclinato fatto di incertezze, dubbi e inquietudini. Inquietudini che ieri l'hanno convinto a mollare tutto. Ora c'è il dolore di chi resta e la certezza che un altro imprenditore è stato sopraffatto da una crisi di cui molti hanno negato l'esistenza fino a pochi mesi fa, confondendo le idee di chi si è trovato all'improvviso non solo in difficoltà, ma anche senza soluzioni condivise o solamente condivisibili a portata di mano.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.